

AUDEL REFERENCE CG 618

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

Costruttore e distributore per l'Italia: Audel Art Loudspeakers, Via E. Aliata 56, 90014 Casteldaccia (PA). Tel.-fax 0039 091942861 - info@audel.it - www.audel.it
Prezzo: Euro 2160,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da stand. **Potenza consigliata:** 50-150 watt rms. **Sensibilità:** 88 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 40-25.000 Hz ± 3 dB. **Impedenza:** 8 ohm. **Numero delle vie:** due. **Tweeter:** cupola da 27 millimetri in seta trattata. **Woofers:** da 150 mm in fibra di cellulosa e fibra vegetale. **Dimensioni (LxAxP):** 304x304x288 mm. **Peso:** 8,25 kg. **Cabinet:** 16 strati di fogli di betulla. **Volume:** 18 litri. **Finitura:** cera d'api

È la prima volta che provo un diffusore Audel, pensato, progettato e costruito in Sicilia. La Audel Art Loudspeakers è nata nel 2007 come marchio della ditta Woesses Interior Design che realizza componenti per l'arredamento degli ambienti con la particolarità dell'inserimento di una sorgente musicale. Nel 2008 l'azienda è diventata indipendente, rafforzando la sua presenza in Giappone ove i suoi prodotti sono particolarmente apprezzati per caratteristiche di design e prestazioni musicali. Oggi Audel è una piccola ditta di artigiani selezionati, che cura molto l'aspetto dell'assemblaggio e della finitura. Il proprietario e fondatore, Walter Carzan, afferma che entrare nei laboratori Audel equivale ad entrare in una liuteria, con le levigatrici oscillanti ed in piano che caratterizzano il luogo ed il tipo di lavoro che viene quotidianamente effettuato. La finitura dei diffusori è ottenuta utilizzando soltanto cera, il cui odore profuma tutto l'ambiente di lavoro. Il passaggio al laboratorio "pulito" viene poi utilizzato per il montaggio vero e proprio del componente. Al termine, ogni coppia finita viene verificata in sala d'ascolto, misurata e rodada almeno 20 ore. La ricetta del costruttore appare tutto sommato molto semplice ed onesta: design originale ma semplice nell'estetica, con forme tondeggianti e colori naturali ma con componentistica di gran livello asservita ad un progetto accurato e ben finalizzato. È relativamente facile intravedere la passione dietro le parole e dietro la sorridente veemenza delle persone che in un periodo non proprio di massima disponibilità come questo decidono di pensare e produrre diffusori acustici in Italia. Oggi la luce della produzione cinese attrae le falene votate a piccole prestazioni e grandi guadagni mentre Audel utilizza componenti Seas ed assembla i propri prodotti in casa, senza trucchi e senza inganni.

La costruzione

Il cabinet della Reference CG 618, come tutti i diffusori di questo marchio, è realizzato tramite un complesso procedimento di stratificazione di fogli di betulla incollati l'uno sull'altro, pressati e poi modellati per costituire un box leggero ma abbastanza rigido. Non ci sono processi ripetitivi di



Il pannello posteriore della Audel. Notare l'eleganza della lastra in plexiglas dal disegno originale. Il condotto di accordo ed i due connettori versatili completano il quadro.

trattamento e verniciatura, ma soltanto un lungo processo di lucidatura manuale con la cera, che non altera più di tanto la caratteristica del legno impiegato. La forma di questo modello, ed anche di quello di dimensioni minori, è praticamente cubica. Questa forma in genere non è amata dai progettisti a causa della possibilità di concentrare e sommare costruttivamente le riflessioni interne che potrebbero colorare ed allungare l'emissione del woofer, specialmente se questo vien fatto lavorare fino all'incrocio col tweeter, a frequenze la cui lunghezza d'onda è addirittura molto inferiore alle dimensioni. Alla originalità della forma si aggiunge, ovviamente, tutta una serie di contromisure per diluire le riflessioni interne in uno spettro più ampio e quindi dall'apporto molto ridotto. Il pannello anteriore e quello posteriore sono realizzati con una lastra di plexiglas nero che contrasta piacevolmente col colore chiaro del legno e che copre i due altoparlanti nasconden-

done anche le viti di fissaggio. In verità, devo ammettere che la distanza dei centri di emissione dei due trasduttori è notevole, circa 170 millimetri, e che la posi-

zione disassata tra woofer e tweeter se da un lato aiuta certamente la riduzione delle riflessioni interne dall'altro polarizza e dissimmetrizza la caratteristica di dispersione orizzontale. Una volta tolta la piastra anteriore si guadagna l'accesso ai due trasduttori, che possono essere rimossi. Il tweeter è un Seas T27FF caratterizzato da una cupola morbida in seta appena trattata ed irrigidita, da un complesso magnetico in ferrite di notevoli dimensioni e da un anello di sospensione abbastanza largo. La sensibilità elevata, ben oltre i 92 decibel, e la risposta particolarmente regolare nella misura su pannello normalizzato ne fanno un trasduttore eccellente per velocità ed estensione in frequenza, specialmente se si riesce a limitare la sua aggressività in gamma media. Il woofer rappresenta molto bene il filone costruttivo Seas degli ultimi anni: cestello fortemente aerodinamico ed ampia ventilazione al di sotto del centro, complesso magnetico di buone dimensioni e fondello forato e bombato per ottenere discrete escursioni senza compressione dell'aria spostata dalla membrana. La sospensione è in gomma ed il polo centrale è conformato in modo da simmetrizzare le linee di flusso magnetico nel traferro che tendono sempre e comunque a scendere verso il basso, verso la chiusura posteriore al magnete. A questa scelta la Seas è approdata con un certo ritardo, così come alla linearità per ampie escursioni, adottata quasi immediatamente da Scan-Speak. Il problema



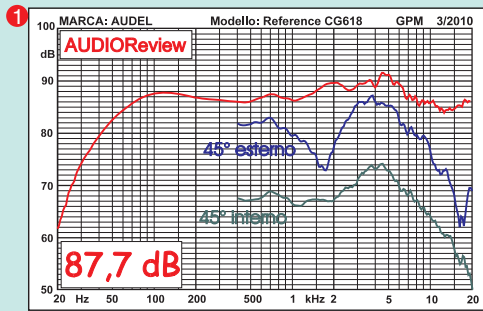
Il filtro crossover utilizza una componentistica di ottimo livello. I condensatori MKT sono costruiti dalla Jantzen Audio così come le induttanze, il cui filo è incollato spira per spira. Quella in primo piano è l'induttanza da 3 mH in serie al woofer e dotata di supporto di polveri di ferro.

AUDEL REFERENCE CG 618

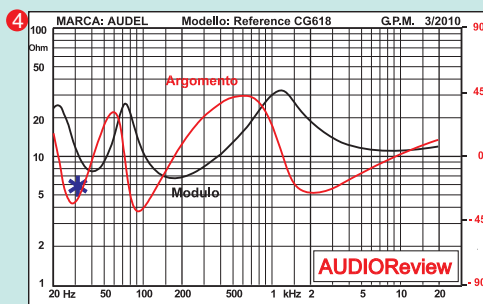
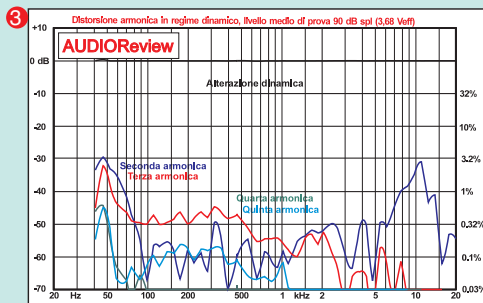
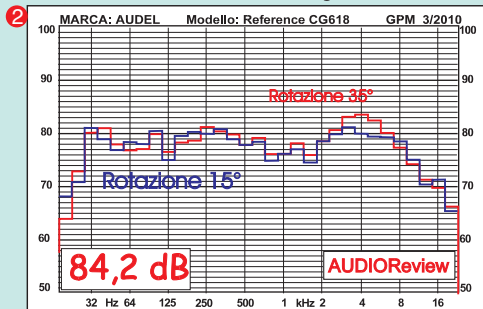
Sistema di altoparlanti AUDEL REFERENCE CG 618.

CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità (1 m, ambiente anecoico): 87,7 dB

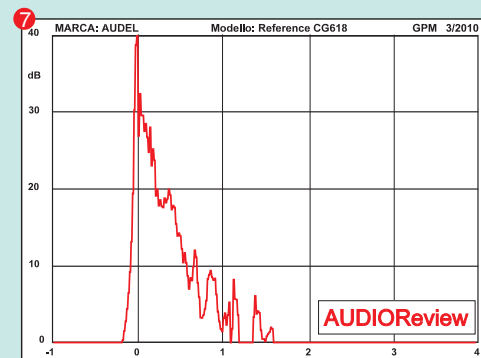
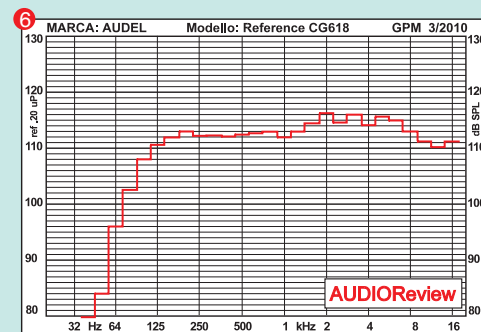
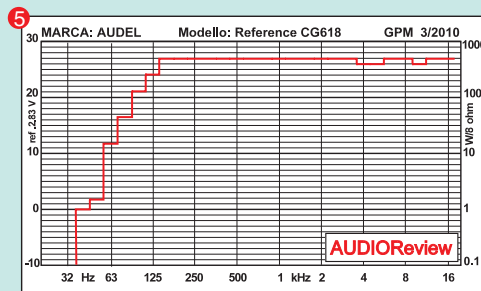


Sensibilità in ambiente (due diffusori pilotati con 2,83 V, rumore rosa a canali indipendenti): 84,2 dB



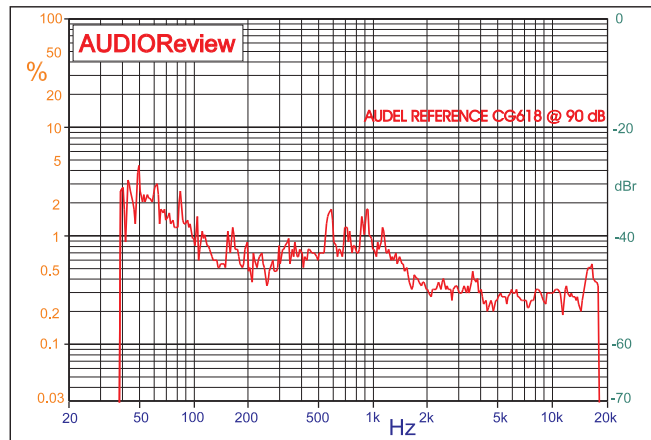
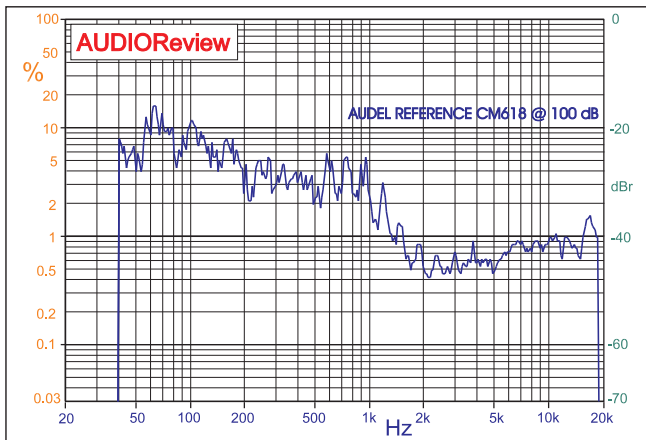
- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente:
Vin=2,83 V rumore rosa
- 3) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica e alterazione dinamica a 90 dB spl
- 4) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 5) MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 6) MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 7) Risposta nel tempo

In laboratorio la Audel Reference CG 618 si è comportata bene, mostrando qualche pecca soltanto nella misura della risposta angolata, naturalmente già messa in preventivo nell'analisi del progetto. Per verificare l'andamento della risposta fuori asse ho eseguito ovviamente due misure, oltre quella effettuata in asse. La prima, quella denominata esterna e caratterizzata dal colore blu, è stata effettuata dall'altro lato del tweeter, che quindi giunge in leggero ritardo rispetto al woofer. L'altra misura di risposta è stata eseguita dal lato del tweeter, 45 gradi fuori asse dalla linea mediana del diffusore. Come possiamo notare la risposta in asse mostra una discreta enfasi in gamma medioalta, seguita da un andamento della altissima leggermente calante. In gamma mediobassa e bassa notiamo invece una buona linearità ed un andamento molto dolce al diminuire della frequenza. Fuori asse la diversa posizione assunta dal tweeter rispetto al centro acustico del woofer sposta appena gli equilibri, con un avvallamento notevole a 1600 Hz nella misura esterna e con un picco a 4500 Hz in quella interna. In ambiente l'Audel mostra entrambe le caratteristiche della risposta fuori asse, pur con l'apporto del nostro ambiente che per quanto curato immette caratteristiche non confutabili tutte al diffusore. Questa misura fa riferimento al primo posizionamento con i componenti ruotati verso il punto di ascolto mentre quella eseguita con i due ruotati di una quindicina di gradi smussa di oltre quattro decibel il picco in gamma medioalta, come potete vedere nella curva blu. In questa posizione i GC 618 appaiono più bilanciati, sia alle misure che all'ascolto, come vedremo nel commento della prestazione musicale. La risposta nel dominio del tempo mostra un decadimento abbastanza veloce del tweeter, col woofer che giunge appena in ritardo ma lo fa con garbo e senza spezzare la curva con due decadimenti distinti e diversi. Infatti, in un millisecondo viene smaltita tutta l'energia senza eccessivi strascichi e senza picchi importanti. Sul versante del carico visto dall'amplificazione ci possiamo mettere tranquilli dato che si tratta di poca cosa: il modulo non scende mai sotto i sette ohm, mentre l'interazione tra modulo e fase in gamma bassa conduce ad una massima condizione di appena 5,7 ohm, praticamente di tutto riposo. Al banco delle misure dinamiche la Reference CG 618 ha fornito una prestazione decisamente di buon livello. La distorsione armonica appare estremamente contenuta, caratterizzata a bassa frequenza dal pur notevole volume di aria spostato da un trasduttore di queste dimensioni. Notate come le armoniche di ordine superiore siano molto



basse nella prima ottava, con la terza che mostra solo un picco di valore superiore all'uno per cento, mentre in tutto l'intervallo fino a 450 Hz si mantiene allineata ad un ottimo -50 dB. In gamma media la simmetria del campo magnetico nel traferro conduce ad una seconda armonica molto bassa mentre solo in "area tweeter" questa componente sale fino al 3% attorno ai 10.000 Hz, una caratteristica di questo trasduttore che ne lascia intuire il comportamento dinamico all'ascolto. In gamma altissima va notata comunque l'assenza della terza armonica, che si mantiene sempre molto bassa e che poi sparisce alla base del grafico oltre i 9 kHz. La MIL sale con una discreta velocità all'aumentare della frequenza, limitata in gamma bassissima sia dalla seconda che dalla terza armonica, mentre in gamma mediobassa la sola componente dispari limita il raggiungimento di pressioni più elevate. Dopo i 125 Hz la potenza input è quella massima disponibile con una compressione estremamente limitata in tutta l'area di funzionamento del woofer. Il passaggio dell'onere della massima potenza indistorta passa al tweeter senza alcun tipo di esitazione, a dimostrazione di scelte sagge nella decisione della frequenza di incrocio. La MOL che viene derivata da MIL, risposta e compressione dinamica supera i 100 decibel ad 80 Hz e raggiunge velocemente i 110 decibel indistorti a 125 Hz. In gamma medioalta la pressione sale ancora in virtù dell'andamento della risposta e della limitatissima compressione dinamica.

G.P. Matarazzo



La misura della TND ricalca in maniera notevole la prestazione sonora di questo diffusore. A 90 decibel di pressione media notiamo un visibile innalzamento della curva in gamma mediobassa e media tra i 300 ed i 2000 Hz, mentre la gamma alta ed altissima appaiono di buon livello. Aumentando il segnale di ingresso fino a 11,65 volt rms, notiamo come la gamma medioalta rimanga attestata su valori notevolmente bassi mentre sia la gamma bassa che quella alta subiscono un innalzamento dei valori in linea con l'incremento di segnale. In gamma mediobassa e bassa, invero, il livello sale in maniera più decisa, con valori prossimi al 10%.

brillantemente risolto dal costruttore norvegico è stato quello di mantenere praticamente immutata la gradevolezza della gamma media, recentemente ben estesa verso l'alto grazie alla realizzazione di membrane più smorzate rispetto a quelle utilizzate prima. Il ritorno alla cellulosa, anche se trattata con fibre naturali di bambù o di legno, ha limitato fortemente le colorazioni ed una certa tendenza alla risonanza alle frequenze alte. Il modello adottato dal costruttore siciliano brilla invero proprio per queste caratteristiche, tanto che la scelta Audel eccelle per completezza e per passione musicale prima ancora che meramente tecnica. All'inter-

no del diffusore notiamo il filtro crossover, con i componenti montati su un supporto di legno anch'esso ben elegante e lucidato. Gli elementi impiegati sono di ottimo livello costruttivo, col filo delle induttanze incollato spira per spira e con i condensatori dal dielettrico in poliestere. Sulla parete posteriore è fissato il condotto di accordo di PVC ben rastremato sull'uscita e dalla discreta sezione. L'interno è rivestito interamente di acrilico bianco, ad eccezione ovviamente della sola parete frontale. I connettori posteriori, infine, sono soltanto due ma ben realizzati, ed offrono la massima versatilità nelle connessioni col mondo esterno.

Conclusioni

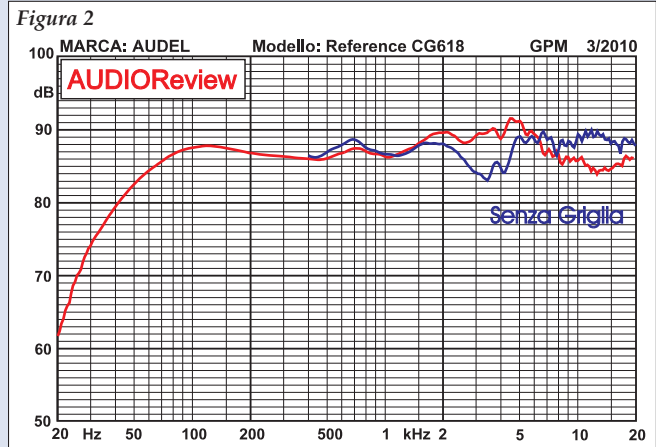
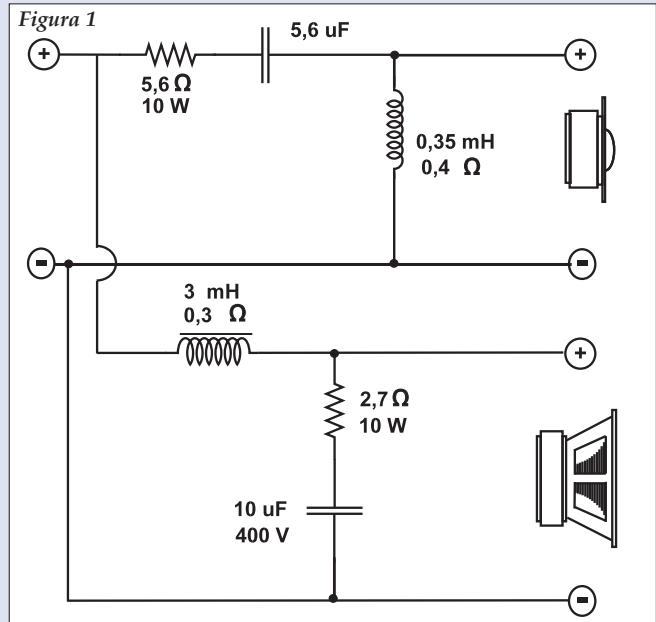
Sono soddisfatto di aver fatto la conoscenza con questo marchio italiano, anzi, meglio, siciliano. Bella estetica, design notevole e comunque differente dal solito parallelepipedo. Quando un costruttore massimizza il design del diffusore novanta volte su cento si cura poco del suono che ne deve venire fuori, quasi fosse un prodotto di sola estetica e non una scatola sonora che alla fine deve riprodurre musica. Nel caso di Audel posso affermare che la prestazione in sala di ascolto delle siciliane non mi ha deluso affatto, anzi magari ha reso con una certa



Il woofer da 150 millimetri è di costruzione Seas, con la membrana in cellulosa e fibra naturale ed il fondello bombato e forato. Notate l'eleganza e l'aerodinamicità del cestello.

Il filtro crossover e altre storie

Ci sono progettisti, pochi in verità, che quando disegnano qualcosa ritengono, appena finito, di aver realizzato il miglior prodotto al mondo, in grado di stracciare tutto quanto costruito finora. Per quelli che disegnano diffusori da vendere, magari in migliaia di unità, vale una regola semplice e non scritta: non basta utilizzare buoni altoparlanti per ritenere di aver fatto un ottimo diffusore. Gli altoparlanti vanno ascoltati e "lavorati" fino a quando il suono che ne esce ti piace in almeno tre ascolti effettuati in un sufficiente lasso di tempo ed in almeno tre ambienti di caratteristiche diverse. Giunti a quel punto, è probabile che si sia sulla buona strada per realizzare qualcosa di vendibile con buona soddisfazione di entrambi, venditore ed acquirente. Cerchiamo di capire cosa è celato all'interno di questo diffusore e quali sono state le convinzioni o le intenzioni del progettista. Si tratta, ad uno sguardo appena frettoloso, di un passa-alto del secondo ordine elettrico abbastanza attenuato e di un passa-basso del secondo ordine elettrico smorzato con una resistenza in serie al condensatore. La cella del tweeter presenta, misure elettriche alla mano, un andamento a doppia pendenza, che da un lato ammorbidisce la risposta del Seas T27 e dall'altro sottrae calore inutile alla bobina mobile. La pendenza acustica nella porzione più bassa dello spettro riprodotto tende ai 20 decibel per ottava, mentre al "ginocchio" della piegatura, tra i 1550 ed i 4000 Hz, si riduce enormemente, con un andamento della porzione alta dello spettro in leggera salita. Ciò in parte è dovuto all'induttanza parassita di questo trasduttore, non proprio bassissima, che "reagisce" alla resistenza di attenuazione posta all'inizio della cella passa-alto, operando una sorta di attenuazione selettiva che diminuisce all'aumentare della frequenza. Oltretutto sembra che il progettista, non avendo preferito realizzare un partitore fisso, con un secondo resistore verso massa abbia previsto questo tipo di andamento per compensare, magari, una dispersione non proprio ottimale del trasduttore, dovuta anche alla ghiera posta avanti alla cupola. L'attenuazione è notevole vista l'impedenza "nuda" del tweeter e quantificabile in poco meno di 6 decibel, che in parte ne giustificano anche la ferrea tenuta in potenza. La cella del passa-basso, come potete vedere in **Figura 1**, è a mio avviso abbastanza più sottile nell'azione di filtratura. Se andiamo a vedere le caratteristiche dell'induttanza posta in serie al woofer notiamo un valore inusitato per la probabile frequenza di taglio scelta. L'azione di questa induttanza, accoppiata ad una capacità ridotta e ben smorzata dalla resistenza in serie, serve ad ottenere una curva abbastanza blanda all'inizio della sua azione di filtratura, sin dalla gamma mediobassa, poco oltre i 250 Hz. Nella pratica otteniamo una leggera enfasi apparente delle basse che potrebbe essere scambiata per una carenza di smorzamento, un po' come accade per le Rogers 3/5 che i meno informati riferiscono essere poco frenata sulle basse. Va notato che questa scelta comporta una reazione da parte dell'andamento della risposta elettrica ai capi del trasduttore che assume anche qui un andamento a doppia pendenza, molto blanda all'inizio ma poi più decisa oltre la frequenza di incrocio. Ciò appare in linea con l'andamento della risposta del passa-alto, motivo per il quale la somma delle risposte potrebbe essere caratterizzata da un avvallamento largo ma visibile dopo l'incrocio a causa della somma mediamente sfasata delle emissioni. Beh, a guardare la risposta in frequenza eseguita sull'asse non si direbbe proprio che sia così. Sarà la vecchiaia che mi fa strappare? No, è soltanto la ghiera di plexiglas posta avanti ai trasduttori che stravolge un tantino l'incrocio. Approfittando della rimozione di questa ghiera per lo smontaggio del componente e per le fotografie di rito, non ho saputo resistere alla tentazione di acquisire l'impulso della Audel col pannello nero rimosso e con gli altoparlanti in bella vista. In **Figura 2** possiamo notare in blu la risposta del diffusore senza la ghiera anteriore, comparata con quella eseguita sull'originale. Si può notare la ritrovata linearità della gamma altissima e pure una certa attenuazione poco oltre la frequenza di



incrocio, a dimostrazione che il poco controllo della fase relativa a volte consente giochetti notevoli nell'ottimizzazione del suono dei diffusori. Acquisito un impulso sufficientemente particolareggiato, è possibile comparare la waterfall del modello standard e quella dell'esemplare senza ghiera nera. In **Figura 3** possiamo notare la waterfall del diffusore "di serie" e possiamo pure notare che a dispetto delle solite cassandre non si nota affatto la paventata presenza di riflessioni all'interno di un cabinet quasi cubico. La discreta coibentazione interna e soprattutto la posizione fortemente disassata del woofer annullano quasi del tutto le riflessioni alle frequenze mediobasse, tanto che il grafico appare ben pulito, con un blando e classico andamento obliquo delle riflessioni che come ampiezza e lunghezza temporale di intervento appaiono del tutto normali. Anche con la waterfall senza griglia **Figura 4** notiamo un andamento in gamma mediobassa coerente con quello visto prima e con poche riflessioni, mentre a fronte di una gamma media più lineare e pulita notiamo una gamma altissima molto più rapida nello spegnersi al cessare dell'impulso. Come dire che spesso gli andamenti di alcune misure trovano una corrispondenza con una sensazione di ascolto, e che non tutti i mali vengono per nuocere.

G.P. Matarazzo

Figura 3

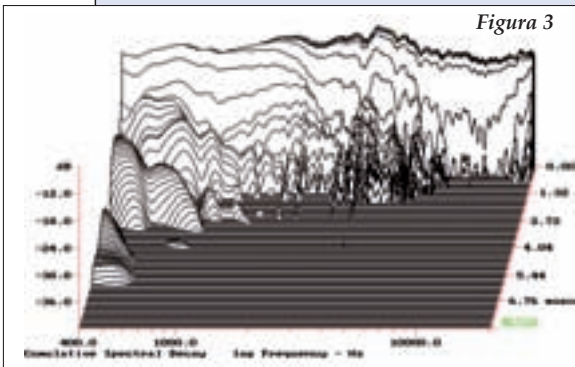
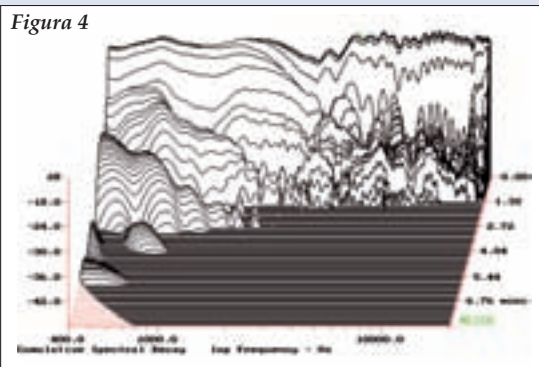


Figura 4





Il tweeter ha la cupola morbida da 27 millimetri ed un notevole complesso magnetico in ferrite. Capace di una risposta lineare e di una grinta notevole, va solo ammorbidito in gamma media, esattamente come ha fatto il progettista.

classe la luce, i colori e la saggezza che albergano in questa fantastica regione. Il prezzo non è bassissimo, di quello che ti fa gridare allo scandalo e lascia intrave-

dere pessimi trasduttori importati, ma è sufficientemente bilanciato alla prestazione che poi alla fine si ottiene in cambio. Pesa, ed anche in maniera notevole,

la bella lavorazione, il trattamento del legno e la sua elaborazione in fase di incollaggio e formatura.

Gian Piero Matarazzo

L'ASCOLTO

La sessione di ascolto dei simpatici scatolotti siciliani parte dal posizionamento più classico possibile per i minidiffusori con una distanza di circa un metro dalla parete posteriore e poco meno, una settantina di centimetri, da quella laterale, con i due Audel ben ruotati verso il punto di ascolto. In questa configurazione noto sin da subito due caratteristiche notevoli: la scena riprodotta, che nonostante la distanza tra i due non smagrisce affatto nella posizione centrale, e le voci femminili in evidenza, con la gamma altissima che a dispetto della misura a terzi di ottava prontamente effettuata non mi sembra affatto carente. La gamma medio-bassa e media appaiono regolari e ben proposte, motivo per il quale decido di non modificare eccessivamente la distanza dalla parete laterale mentre faccio diminuire di una quarantina di centimetri quella dalla parete posteriore. La timbrica varia soltanto in gamma bassa, con un'accredatura migliore verso la chitarra-basso e le percussioni piccole che in effetti aggiunge qualità alla già buona prestazione. In gamma medio-alta ed alta non si nota alcun miglioramento, anche se devo ammettere che non si tratta di un palese sbilanciamento della timbrica. Annoto piuttosto una variazione subitanea della scena e della sua stabilità quando una voce femminile o uno strumento che rientra nella porzione di spettro interessata si produce in interventi rapidi e ben circostanziati. La sensazione di perdere una resa stabile rende la riproduzione meno certa e sembra porre in ombra le altre porzioni di frequenza. Dopo aver avvicinato i due diffusori tra loro ho ridotto di molto la rotazione verso il punto di ascolto notando un nuovo disegno della scena sonora, molto più preciso e soprattutto stabile. Ci ha rimesso un po' la profondità della scena, quel tanto che basta per notarlo, senza che diventasse però piatta. Anzi, devo dire che stabilità e rispetto dei piani sonori costituiscono un mix in genere molto appetibile quando si ha un minimo di richiesta in tal senso. Ho generato allora di nuovo il rumore rosa per una misura approfondita. In effetti, la resa anche alle misure appare migliorata, anche se in questa rilevazione, quella dalla curva blu nel grafico, non si vede la stabilità veramente notevole della scena e la precisione delle varie sorgenti. Il basso è bello, tondo e ben smorzato, due caratteristiche che privilegiano la qualità rispetto alla quantità e che a me risultano sempre assai gradite e certamente migliori dei bassi ingombranti e sbilanciati. Decido che questa posizione non va mollata più e passo al jazz. Non

male, veramente non male: buona atmosfera, una ricostruzione spaziale notevole e soprattutto un'eccellente precisione della posizione e della "larghezza" degli esecutori. E non chiedetemi cosa ne so io, visto che durante la registrazione del disco "AlexanderPlatz" assieme al "mitico" Stefano Isola e a Rocco Patriarca c'era tutta la squadra di AUDIOREVIEW, con tanto di cineprese e macchine fotografiche. I transienti sono puliti e netti, precisi anche quando il livello sale, sospinto da un'elettronica di potenza allo stato solido che non si ferma davanti a nulla. Il dettaglio vede nella gamma medio-bassa e in quella altissima dei livelli veramente notevoli, tanto che sgancio l'attenzione dalla resa musicale liberandomi dal fardello dell'analisi. Quando un diffusore ti piace in linea di massima non ti metti lì, bello dritto col block notes e la matita, ma ti sistemi in posizione meno seria e pensi soltanto a seguire, magari, lo sviluppo delle note. Il senso della dinamica è notevole, vista la ridotta compressione e la velocità con cui i transienti si producono, aggiungendo un corretto senso del ritmo a tutta la riproduzione. A voler essere appena severi potremmo dire che un po' di "calore eccessivo" in gamma medio-alta si nota, ma è una sensazione che rimane relegata al ruolo di blanda caratterizzazione che a me peraltro non dispiace. Se ne avvantaggia il coro misto, che si propone ben amalgamato pur se differenziato nella resa degli esecutori in un contrasto affascinante per la sua naturalezza. Aumentando decisamente il livello la gamma media si irrigidisce appena come ben sa chi utilizza questo tweeter, che possiede questa caratteristica a livelli elevati, molto elevati. Posso affermare comunque che nel caso della piccola Audel il fenomeno è contenuto benissimo fino a quando la mano inizia ad esitare sul potenziometro del volume a livelli così elevati che cominci a domandarti se sia veramente necessario farlo. Sulla musica classica la prestazione appare elegante e ben ferma, tanto che mi do una pacca sulla spalla per aver investito molto tempo sul posizionamento prima di tranciare giudizi affrettati o comunque non adeguati al livello delle due siciliane. In particolare si apprezza, con le registrazioni adeguatamente selezionate dal buon Marco Cicogna, il senso di aria attorno ai diffusori, con un posizionamento dell'orchestra non dilatato e nemmeno enorme, ma comunque correttamente proporzionato sul palcoscenico di fronte a me.

G.P. Matarazzo